



anno 79 n.55

martedì 26 febbraio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)
l'Unità + Leonardo Euro 2,50

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 - LIRE 3.400
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«L'Italia sta vivendo un momento di estremo pericolo per la democrazia.



Si va verso una grave crisi del principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge».

Armando Spataro, Consiglio Superiore della Magistratura. La Stampa, 25 febbraio 2002.

Il conflitto d'interessi più grande del mondo

Frattini alla Camera spiega come vuole salvare Berlusconi. Comincia lo scontro in un'aula deserta Ciampi: vi ricordo che siete al servizio dei cittadini. La destra insiste: la violenza viene dal Palavobis

I SIMBOLI E IL VUOTO

Tre nitide immagini televisive. Primo tg: i 40 mila del Palavobis e gli appelli per un'opposizione intransigente alle leggi di Berlusconi, a cominciare dalle norme bluff sul conflitto d'interessi. Secondo tg: emozionati dall'evento, i leader dell'Ulivo annunciano che in Parlamento sarà battaglia dura, durissima sul conflitto d'interessi. Terzo tg, ieri sera: inizia a Montecitorio il dibattito sul conflitto d'interessi, panoramica desolante sull'emiciclo semivuoto dove siedono, sparpagliati, non più di venti deputati. Si sa: il lunedì è il giorno della settimana parlamentare con le presenze più basse. Nessun dubbio: il centrosinistra si sta organizzando al meglio per lo scontro decisivo, anche se ancora non si vede. Questo è il guaio: ieri sera la mobilitazione tanto a lungo invocata, preparata, motivata dovevano vedere tutti. I banchi dell'opposizione stracolmi e compatti sarebbero stati il segnale più preoccupante per la maggioranza e per il relatore del progetto berlusconiano, l'onorevole Frattini. Che invece ha illustrato tranquillamente la sua aria frita, interrotto da qualche grido di protesta, che nel vuoto risuonava ancora più malinconico. Qui non c'entrano le polemiche sull'assenteismo parlamentare. Qui esiste un problema di pessima comunicazione politica e di nessuna attenzione per il valore simbolico dei gesti. Rivediamo la sequenza. Il Palavobis ha creato un clima di drammatica attesa. Dopo avere considerato il conflitto d'interessi come una questione astrusa e lontana, l'opinione pubblica di sinistra, ma anche quella moderata, sembra cominciare a capire che è giunto il momento di porre un argine allo strapotere del presidente-padrone. L'attesa viene riscaldata dai leader dell'opposizione: c'è chi propone una sorta di grande assedio di Montecitorio dei movimenti spontanei che fioriscono nel paese. Poi, finalmente, si apre la scena. E dentro non c'è nulla.

ROMA Comincia lo scontro sul conflitto di interessi più grande del mondo: quello di Silvio Berlusconi. A Montecitorio si avvia il dibattito, per la verità in un'aula deserta (deserta tra i banchi della maggioranza e anche dell'opposizione). Frattini illustra la sua proposta di legge, che tutto è fuorché la soluzione del conflitto di interessi. L'Ulivo dà battaglia, già ieri con i primi interventi. Ciampi lancia un messaggio: al senso del dovere e del servizio verso i cittadini deve ispirarsi chi occupa pubblici uffici e posti di pubblica responsabilità. Ma la destra insiste: la violenza viene dal Palavobis e dalle manifestazioni di piazza.

ALLE PAGINE 4-5

Governo

Berlusconi e la variabile Casini

LOIERO A PAGINA 30

Scenari

Si parla di tv e il premier se ne va

COSTA A PAGINA 31



Girotondi

Da Milano a Firenze a Roma da Torino a Bologna a Palermo

ROMA Dal gruppo "6,30" di Bologna ai "Nuovi alchimisti" di Firenze, dall'"Esserci" di Napoli ai "Girotondisti" di Roma, dal "Nuove regole" di Milano ai "Neo primaveristi" di Palermo. In tutta Italia stanno nascendo decine di movimenti in difesa dei diritti civili. A coordinarli professori universitari, scrittori, artisti, ma anche casalinghe e pensionati. Nicola Tranfaglia e Gianni Vattimo, Stefano Benni e Michele Serra, Francesco Guccini e Roberto Vecchioni, Francesco Pardi e Paul Ginsborg insieme al popolo delle e-mail e dei fax, tutti uniti sotto slogan che invocano «Giustizia e informazione uguale per tutti» ("Alterra" di Torino), che chiedono che «Neanche un grammo di intelligenza vada spreca» ("Nuova giustizia e libertà" di Bologna), che dicono, semplicemente, «Difendiamo la democrazia».

Immigrati, Cassazione contro Bossi-Fini

L'accusa è applicare una legge che non c'è: espulsioni illegali, i clandestini hanno diritto alla difesa

ROMA Smacco pesante al «favoloso» mondo di Scajola: la Cassazione ha riconosciuto l'illegittimità dei rimpatri forzati ordinati nei confronti degli stranieri. E ha, altresì, stabilito che le persone colpite dal decreto di espulsione, possono ricorrere al tribunale per chiedere la garanzia dei propri diritti stabiliti dalle nostre leggi ordinarie e costituzionali. Il motivo di tale decisione è semplice: il disegno di legge Bossi-Fini è ancora in discussione al Senato, pertanto, vige ancora la legge Turco-Napolitano.

IERVASI A PAGINA 10

Sanità

Sirchia promette: salute a pagamento

SOLANI A PAGINA 8

Lavori

Un milione al mese niente ferie niente diritti

ANGELONI A PAGINA 7

D'Alema a Firenze nella fossa dei prof



La folla che assiste all'incontro di D'Alema e i professori a Firenze

Francesco Bellini/Ap

fronte del video **Fondamentalismo**

Questo giornale ha già sottolineato il modo sbrigativo con cui la tv ha liquidato la manifestazione del Palavobis, per dare spazio alle paratine sempre più piccine della Lega buonanima. Però la verità alle volte si insinua e si ritrova anche nella cronaca dei fatti precedenti a quelli che si vogliono occultare. Per esempio domenica sera il programma di Enrico Deaglio «L'elmo di Scipio», dedicato al 1992, partiva con le immagini registrate del girotondo al palazzo di giustizia di Milano. Parlavano le organizzatrici, delle belle signore che (se non si offendono) potremmo definire non più giovanissime e che si chiamavano per nome e si stringevano, non a coorte come dice Mameli, ma una alla mano dell'altra, con quel piglio affettuoso e deciso tipico delle mamme. Poi abbiamo letto sui giornali che qualche politico di destra le ha definite con disprezzo «tricotieuses». Come dire che hanno lasciato a casa il lavoro a maglia. Intanto altri esponenti della destra parlano di loro come di pericolose estremiste. Infatti, mentre in tutto il mondo «La legge è uguale per tutti» è il minimo garantito della democrazia, da noi è l'inizio della sovversione. Forse perché nel resto del mondo non governano i fondamentalisti del falso in bilancio.

L'ALLENATORE: SIETE RAZZISTI, ME NE VADO

Civo è un piccolo centro della Valtellina, nemmeno duemila anime concentrate in provincia di Sondrio. La squadra del paese milita in terza categoria, in uno di quei campionati dilettantistici che sono animati soprattutto da squadre di piccoli centri come Civo. La domenica è consacrata alla partita, agli incontri disputati tra studenti, commercianti, impiegati che vivono il calcio con quella passione che molti amanti della retorica sportiva vorrebbero fosse sempre presente. Però domenica scorsa a Civo è successo un qualcosa di diverso o forse di troppo normale secondo Marco Baroli, l'allenatore della squadra locale che a fine partita ha presentato le sue dimissioni perché disgustato da quanto visto e sentito. È successo che un giocatore del Civo,

Giuseppe Caruso

nonostante la vittoria per 2-1, abbia così apostrofato un avversario: «Andate a giocare in Africa, visto che già state con i marocchini». Il riferimento era rivolto al centrocampista di colore della Livignese, il trentaduen-

Lavoro

Al tavolo di Maroni si siede solo la Cisl

A PAGINA 16

ne Omar Labouch, che tra l'altro non stava partecipando alla lite. Omar è andato a chiedere spiegazioni all'avversario, ma al posto di una risposta ha ricevuto altre frasi insultanti. La rissa che ne è seguita è andata avanti per qualche minuto, fino a quando i pacieri, tra cui lo stesso allenatore Marco Baroli, sono riusciti ad avere la meglio sugli improvvisati pugili e ad interrompere la scizzottata. Baroli ha aspettato che passassero alcuni minuti, durante i quali è andato a scusarsi con gli avversari ed in modo particolare con Omar. Quindi è entrato nello spogliatoio dei suoi ed ha preso da parte il giocatore che aveva insultato gli avversari: «Adesso vai nel loro spogliatoio e ti scusi per quello che hai fatto».

A PAGINA 19

Donne

ISRAELIANE E PALESTINESI UN FILO DI DIALOGO

Umberto De Giovannangeli

Ben vengano gesti come quelli di Guila Katzav se servono a rafforzare il dialogo tra i due popoli. Certo, la pace può tingersi di rosa perché le donne, israeliane e palestinesi, hanno una sensibilità e insieme una concretezza che sfugge spesso ad una politica in cui il maschile è sinonimo di potenza e di forza bruta», afferma decisa Gavri Lavsky, portavoce di «Peace Now», il movimento pacifista israeliano. Il giorno dopo l'appello della «first lady» israeliana Guila Katzav, moglie del presidente israeliano Moshe Katzav, perché in vista dell'8 marzo «le madri palestinesi si adoperino per la pace insieme con le madri israeliane», sono diverse le voci al femminile dell'Israele e della Palestina del dialogo che raccolgono l'invito e rilanciano la loro sfida di pace.

SEGUE A PAGINA 11

STORIA DI INGRID PACIFISTA IN COLOMBIA

Massimo Cavallini

Nessuno dubita che Ingrid Betancourt sia stata sequestrata dai guerriglieri delle Farc. Ed anzi - caso questo assai raro in Colombia - del suo sequestro si conosce, in pratica, ogni dettaglio. Ingrid - hanno raccontato ai media Clara Rojas (organizzatrice di campagna della Betancourt) ed i fotografi Alan Keller e Mauricio Mesa (entrambi della rivista Marie Claire) - è incappata, quasi certamente per caso, in una di quelle quotidiane atrocità della vita colombiana che vengono chiamate «pesca milagrosa». Vale a dire: posti di blocco del tutto casuali, ma seguiti da una meticolosa selezione del materiale umano intrappolato. Le prede vengono di norma suddivise in tre grandi categorie: quelle da tenere, quelle da vendere e quelle da «scar- tate».

SEGUE A PAGINA 12

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito **800-929291**

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00. Sabato dalle 9:00 alle 19:00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS FINANZIARIA S.p.A.

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it